

- 3 editoriale**
Se verrà la guerra chi ci salverà?
di Mario Menin
- 4 lettere in redazione**
Ad-Dio Carlo, padre,
fratello, amico!
di Emma Gremmo
- 6 diritti umani**
Cina / L'arte è la mia arma
nella lotta per i diritti umani
Intervista a Badiucao
a cura di Mimmo Cortese
- 10 popoli e paesi**
Afghanistan tra crisi umanitaria
e diritti negati
di Stefano Vecchia
- 13 spazio scuola / intercultura**
La scuola come spazio di cura
Desanitarizzare la cura
di Aluisi Tosolini
- 14 osare la pace**
Colombia / Il processo di pace
in bilico
di Jairo Agudelo Taborda
- 16 nuove mappe politiche**
America latina
Nasce l'autogoverno
Intervista a Raul Zibechi
a cura Eric Llopis
- 19 parola e missione**
Paolo missionario di speranza
di Alessandro Gennari
- 45 quale antropologia?**
Ebraismo e transumanesimo
di Tiziano Tosolini
- 47 dialogo interculturale**
La religione cinese degli antenati
Un approccio interculturale
di Paulin Batairwa Kubuya

dossier jihadismi in africa 21-44

a cura di
Giusy Baioni e Luciano Ardesi



- 51 teologia della missione**
Pastorale missionaria / Che cos'è?
di Cesare Baldi
- 55 volti della missione**
La missione con la parola e la gente
Intervista a padre Carlo Uccelli / 2
a cura di Teresina Caffi
- 59 schermi**
Intelligenza artificiosa
di Maurizio Pasetti
- 60 profeti e testimoni**
Desmond Tutu
Una vita contro l'apartheid
di Luigi Sandri
- 62 un libro al mese**
Basta veleni / Il caso Caffaro
di Paolo Ricci
- 63 ultima di mo**
Il Perù e la sua rigenerazione
di Carlos Castillo Mattasoglio

Foto di copertina: shutterstock
Foto di apertura dossier: shutterstock



MISSIONEOGGI
BIMESTRALE DEI MISSIONARI SAVERIANI
DAL 1903 AL 1978 "FEDE E CIVILTÀ"
www.missioneoggi.it

Direttore: Mario Menin
(direttore@missioneoggi.it)

Redattori: Mauro Castagnaro;
Federico Tagliaferri (caporedattore)

Segreteria: Salvatore Leardi
(segreteria@missioneoggi.it)

Gruppo redazionale: Michele Agosti,
Luciano Ardesi, Giusy Baioni, Bruno Bignami,
Michela Bono, Paolo Boschini,
Mauro Cinquetti, Maria Teresa Cobelli,
Fabio Corazzina, Mimmo Cortese,
Flavio Dalla Vecchia, Franco Ferrari,
Virginia Isingrini, Lydia Keklikian, Piero Lanzi,
Fausto Piazza, Marino Ruzzenenti,
Anna Scalori, Gabriele Smussi,
Franco Valenti, Stefano Vecchia.

Hanno collaborato a questo numero:
Mario Menin, Emma Gremmo, Badiucao,
Mimmo Cortese, Stefano Vecchia, Aluisi
Tosolini, Raul Zibechi, Eric Llopis, Jairo
Agudelo Taborda, Alessandro Gennari,
Giusy Baioni, Luciano Ardesi, Andrea De
Georgio, Abdou Karim Sawadogo, Anna
Pozzi, Enrico Casale, Andrea Facchetti,
Fabrizio Floris, Laura Silvia Battaglia, Tiziano
Tosolini, Paulin Batairwa Kubuya, Cesare
Baldi, Carlo Uccelli, Teresina Caffi, Luigi
Sandri, Maurizio Pasetti, Paolo Ricci, Carlos
Castillo Mattasoglio

Chiuso in tipografia il 21 marzo 2022.
Il numero 1/2022 è stato spedito
il 24 febbraio 2022.

PROPRIETARIO: Pia Società San Francesco
Saverio - Viale San Martino 8 - 43123 Parma
DIREZIONE: Via Piamarta, 9 - 25121 Brescia
tel. 0303772780 - fax 0303774965

AMMINISTRAZIONE E ABBONAMENTI:
tel. 0303772780 - fax 0303772781
abbonamenti@missioneoggi.it

ABBONAMENTI ANNUALI

| | |
|------------------------------|---------|
| Italia | € 30,00 |
| Europa | € 60,00 |
| Extra Europa | € 70,00 |
| Edizione digitale | € 20,00 |
| Edizioni cartacea e digitale | € 35,00 |
| Numero separato | € 5,00 |
| Sostenitore | € 50,00 |

C.C.P. 1039240658 intestato a
ASSOCIAZIONE MISSIONE OGGI
Via Piamarta, 9 - 25121 Brescia

Grafica: Orione snc / Brescia
Stampa: Litbs / Gianico (Bs)
ISSN 0392-6389

Editore: Associazione Missione Oggi
Sede legale: Viale San Martino 8 - 43123 Parma
C.F. 92189210344
Sede operativa: Via Piamarta 9 - 25121 Brescia
Direttore responsabile: Marcello Storgato
Registrato al Tribunale di Parma n. 399 del 7-3-1967.
La testata fruisce dei contributi statali diretti,
di cui alla legge 250 del 7 agosto 1990.

UN LIBRO AL MESE

VELENI NEGATI IL CASO CAFFARO

Il libro di Marino Ruzzenenti è una formidabile sintesi dei vent'anni trascorsi dal giorno in cui questo caso assurse agli onori della cronaca con lo scoop de "La Repubblica" (13 agosto 2001) ripreso successivamente da altri coraggiosi giornalisti tra cui Riccardo Jacona con la sua trasmissione televisiva *Presa Diretta* del 31 marzo 2013.

Nonostante i *flash back* che opportunamente ci ricordano momenti salienti di un secolo di storia, per richiamare "l'opera omnia" sulla Caffaro di Ruzzenenti, *Un secolo di cloro... e Pcb*, il testo riporta fondamentali aggiornamenti, sia di cronaca sia scientifici, che collocano il caso in un contesto più ampio per stimolare riflessioni sulla storia industriale del nostro paese, l'etica delle istituzioni, la ricerca scientifica, la sanità pubblica e la stessa democrazia che non può non nutrirsi, pena la propria decadenza, della partecipazione attiva dei cittadini.

Un'impeccabile sinossi, quella di Ruzzenenti, attenta però a non sacrificare mai l'*humanitas* al rigore storiografico. Per questo il libro si apre e chiude con un tributo alle vittime dell'inquinamento, di cui il personaggio reale di *Pierino* ne costituisce una emblematica rappresentanza, perché oltre a essere stato colpito da gravi danni economici e sanitari, ha subito una profonda sofferenza esistenziale per un mondo strapazzato e stravolto da chi ha considerato la Natura come vuoto a perdere dopo averla spogliata di ogni sua risorsa.

Il testo ci fa ancora comprendere quanto la distinzione tra scienze umanistiche ed empiriche rappresenti un artefatto, perché le mitiche misure oggettive dei contaminanti che persistono ancor oggi nelle matrici ambientali e dei cosiddetti "eccessi", più o meno statisticamente significativi, di deceduti e malati, costituirebbero sorprendenti effetti di confuse cause remote, incapaci di ricostruire la catena degli eventi che conducono alle cosiddette "associazioni causali". E quindi alle responsabilità di individui e istituzioni che devono quanto meno essere raggiunte dalla sanzione sociale se quella penale è inibita dall'istituto ierico della prescrizione e oggi, più vergognosamente, dell'improcedibilità.

Senza un meticoloso lavoro storico, costruito sulla puntigliosa ricerca e documentazione delle fonti,

che ha dato anima e senso ai "numeri", il caso Caffaro, non incluso nella prima stesura del Decreto ministeriale che identificava i Sin, sarebbe rimasto forse ancora nel cassetto, insieme con quella relazione su "L'inquinamento delle falde acquifere profonde ad uso potabile causato dalla Caffaro" che riporta la data del 9 maggio 1980. A 4 anni dal disastro di Seveso, accaduto nella medesima Regione, sede di tre autorevoli università (di cui una proprio a Brescia), che ha comportato l'acquisizione di un importante *back ground* tossicologico sulle diossine ed epidemiologico sulla costruzione e il *follow up* di una coorte di popolazione esposta, questi dati furono totalmente ignorati dalle istituzioni che, quando vent'anni dopo furono messe all'angolo dall'evidenza dei fatti, strette in una sorta di falange virtuale hanno continuato a sostenere a oltranza posizioni negazioniste, con espressioni equipollenti a quelle dei no-vax dalle stesse depredate, come ben documenta il libro. Risultato: niente soldi a Brescia dallo Stato centrale per (inutili) bonifiche.

Lavorare come semplici tecnici in queste istituzioni deviate è impresa ardua. Adeguarsi a ordini subliminali o rinunciare alla carriera e al lavoro, questo il dilemma in cui si sono trovati molti colleghi. La terza via, della resistenza, è ancora più ardua e può essere praticata nella misura in cui il controllo dei cittadini sulle istituzioni è forte e competente e in grado di esprimersi attraverso i *media* che di fatto impongono la trasparenza, quanto meno nelle società occidentali. Un esempio di prova d'efficacia del "metodo democratico" è offerto dalla constatazione che oggi sono stati pubblicati per la prima volta da ricercatori bresciani due importanti studi "positivi" che hanno evidenziato a Brescia un nesso di causa tra sostanze diossino-simili e tumori primitivi del fegato, nonché malattie croniche a carico dell'apparato cardio-vascolare. Un'inversione di tendenza che, accanto al recentissimo nuovo intervento della Procura della Repubblica di Brescia negli stabilimenti Caffaro, fa ben sperare che la "dea bendata" non venga ancora catturata da "i bravi" di manzoniana memoria.

Paolo Ricci
medico epidemiologo



MARINO RUZZENENTI
VELENI NEGATI
IL CASO CAFFARO
COLLANA "ECOLOGICA"

Jaca Book 2021
pp. 152



Fu la pubblicazione di una ricerca storica a far scoprire ai bresciani, vent'anni fa, il disastro ambientale prodotto in città dalle industrie chimiche Caffaro con un inquinamento diffuso da diossine e PCB che i bresciani si ritrovano nel sangue a livelli che non ha riscontri in altri luoghi del paese, pure feriti da un'industrializzazione scriteriata